

DALL'ASSEMBLEA DELLA FORMAZIONE I giorni

Roma, 17-30 settembre 2007

La formatrice elisabetta tra fedeltà ai valori e fedeltà alla persona

È il tema delle due settimane trascorse a Roma in un clima di serenità e di lavoro intenso, sostenute dalla preghiera di tutte e dal servizio fraterno della comunità ospitante.

Già nel sito è apparso un diario nel quale si dava semplicemente conto del lavoro della giornata; ci raccontiamo ora proponendo alla famiglia religiosa una informazione anche come “grazie” per l’attenzione di cui siamo state oggetto.

La preparazione all’assemblea è partita da lontano, da quasi un anno, chiedendo alle formatrici - di postulato, noviziato e iuniorato - di mandare alla segreteria generale i programmi della rispettiva tappa formativa; con i programmi segnalare anche le modalità con cui vengono sviluppati ed eventuali questioni da porre alla comune discussione. Il materiale sarebbe stato elaborato in una sinossi che avrebbe permesso l’osservazione e il confronto diretti.

17 settembre - 1 ottobre 2007: Francesco d’Assisi e Teresa del Bambino Gesù sono i due santi che hanno idealmente custodito l’incontro.

La domenica 16: ci ha visto arrivare a Roma in ordine sparso; la cena è il primo momento di insieme, poi alcune brevi informazioni e il riposo.

17 settembre 2007, mattina

In fila per il controllo, inaspettatamente veloce, e ingresso nella basilica di san Pietro: è da qui, dove Pietro ha confessato la sua fede, che il nostro convivere ha il suo inizio e il suo centro. La fede della chiesa è la nostra fede, l’abbiamo detto sulla tomba dell’apostolo, prima nella celebrazione eucaristica alle grotte, poi alla fine della visita alla necropoli vaticana, forti anche per l’emozione vissuta.

17 settembre 2007, pomeriggio

Madre Margherita apre i lavori raccordando l’esperienza attuale con quella del 2003, anno di celebrazione della prima assemblea. La testimonianza di Francesco - le stimmate segno culmine di amore e di dolore nel cammino di identificazione al suo Signore - e di Elisabetta Vendramini - il “va’ ai Cappuccini”, una voce solo dall’anima udita che segna la sua conversione - sono raccolte e fatte preghiera al vespro e a compieta.

18 settembre 2007

La giornata inizia con la messa celebrata da don Mario Laurenti, parroco della parrocchia Gesù divino maestro dove è inserita la comunità “Vendramini”: ci sembrava un gesto di rispetto e un segno di appartenenza concreto alla chiesa locale.

Il lavoro è guidato dalla dott. Annarita Colasanti che fa emergere le esigenze e le attese del gruppo. Il dirsi difficoltà e risorse a disposizione mette a fuoco sintonia di vedute e sottolinea pensosità e senso di responsabilità di tutte circa l’agire formativo. Ne viene un mosaico dove in filigrana si legge un desiderio di unità nella diversità, di discernere le difficoltà transitorie da quelle consistenti; l’impegno personale della formatrice e l’interazione con la comunità formativa; il bisogno di potenziare una specie di “sostegno sociale” nei confronti delle formatrici.

Dal pomeriggio di oggi il contributo di Annarita ha come campo di studio la dimensione umano-relazionale. Il punto di partenza è dato dagli elaborati delle formatrici, strutturati in una interessante

sinossi studiata da lei stessa e dal dott. Mario Becciu in riferimento alle indicazioni del nostro documento Il Servizio alla Formazione.

Il gruppo è chiamato a interagire per costruire consenso attorno al concetto di Finalità e Obiettivo e, più in generale, attorno alle voci che costituiscono la programmazione della tappa formativa (finalità-obiettivi-contenuti-modalità-tempi-risultati attesi).

19 settembre 2007

La celebrazione eucaristica è affidata a don Renzo Gerardi, un amico della comunità da anni, collaboratore in parrocchia e insegnante all'Università Lateranense. Lavoro della giornata ancora coordinato dalla dottoressa Annarita Colasanti.

Prima di affrontare il "peso del giorno" un... intermezzo "etnico": le sorelle argentine, che oggi animano la liturgia, salutano e offrono a ciascuna un piccolo portaoggetti confezionato a mano dalla gente del loro Paese. All'avvio del cammino una questione da chiarire: qual è la dimensione formativa che caratterizza ciascuna tappa della formazione iniziale? L'esperienza personale, confermata dalla saggezza che la chiesa esprime nei suoi documenti, ci fa dire che nel postulato la dimensione caratterizzante - "di figura" - è quella umana; nel noviziato quella spirituale-carismatica, nello iuniorato quella apostolica. In ciascuna tappa tuttavia vengono considerate anche le altre, ma fanno come da sfondo in maniera più o meno pronunciata.

Il chiarimento è importante ai fini dell'impegno della giornata: l'assemblea è divisa in gruppi per tappe, ciascuno è chiamato a elaborare finalità e obiettivi della propria tappa. Ne viene uno schema che riteniamo di base per il lavoro successivo.

L'intensa giornata di lavoro si chiude con una gradita sorpresa: la visita di padre Marco Tasca, nuovo ministro generale ofmconv, e di padre Carlo Vecchiato, che ha concluso il suo mandato come segretario generale dell'Ordine, fratello caro da anni della famiglia elisabettina. Ceniamo insieme in una gioiosa fraternità.

20 settembre 2007

Dopo la celebrazione di lodi e il ristoro, lavoro guidato ancora dalla dott. Colasanti (ormai c'è confidenza tra noi, anche se è un'insegnante esigente!). Anche oggi breve spot introduttivo: le sorelle dall'Ecuador salutano e offrono a tutte un piccolo dono, una penna abilmente lavorata dalle iuniori, e un piccolo portachiavi opera di artigianato locale.

Teoria implicita della personalità, teoria implicita dell'agire formativo, indicatori di maturità: è il tema di oggi. Cos'è "teoria implicita"? È un insieme di idee e convinzioni; schemi cognitivi, rappresentativi, valutazioni che ciascuno di noi si costruisce a partire dalle esperienze personali e dal contesto in cui è vissuto. È un mondo che ci abita ma che spesso sfugge alla nostra consapevolezza, mondo che richiede continua attenzione per essere ripulito e rendere possibili così percezioni sempre più accurate di sé, delle formande e del contesto. È particolarmente rischiosa nell'agire formativo perché si tende ad attribuire agli altri tratti che non appartengono loro. Come dunque essere attente alla maturità umana delle formande?

È un campo di osservazione vasto che interessa i livelli: fisico, mentale, affettivo, sociale, morale, civile, religioso ed ha avuto, nella storia recente, diverse interpretazioni. È importante per noi conoscere alcuni "indicatori di maturità" relativi alle dimensioni cognitiva, affettiva, socio-relazionale. Solo qualche esempio:

la persona matura dispone di flessibilità cognitiva, è capace di organizzarsi; sa riconoscere le proprie emozioni, ha un giudizio positivo di sé realisticamente fondato; è capace di avvicinare serenamente le diverse persone, di donarsi; sa ascoltare ed esprimere sentimenti e opinioni.

Quello di oggi è stato un lavoro che ci ha affaticato e, insieme, stimolato; ha alimentato l'intelligenza e guidato il cuore. Proprio ci ritroviamo nelle parole della Madre: Mi sembra che nel coltivare tali piante (le mie sorelle) Gesù coltiverà me (D 334).

Il saluto ad Annarita è un arrivederci alla prossima settimana. La giornata si conclude con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Daniel Pietrazk ofmconv, che ben aiuta a far diventare preghiera l'impegno del giorno.

Serata in fraternità. Le sorelle egiziane portano a tutte il saluto della Delegazione con un piccolo segno: un portachiavi con "figurine faraoniche".

21 settembre 2007

Festa di san Matteo, apostolo ed evangelista; la celebrazione eucaristica è presieduta da padre Daniel. All'omelia, a commento delle letture, un richiamo alla tela del Caravaggio - la vocazione di Matteo - conservata a Roma nella chiesa di s. Luigi dei Francesi. Padre Daniel ama l'arte, canta volentieri e in lingue diverse che pratica con molta confidenza.

Il suo contributo sulla intercultura convince perché ha il sapore dell'esperienza: l'itineranza è come inscritta nei cromosomi. Nel cognome le sue, ormai lontane, origini polacche; la vita nell'America di New York, poi la formazione, gli studi, il cammino come frate minore; poi ministro provinciale nella provincia di Australia e responsabile per l'Ordine del segretariato della formazione: solo qualche cenno di un curriculum che gli dà credibilità quando parla di cultura e formazione. Alcune idee chiave:

- Non c'è persona che non sia inserita in una cultura.
- Nessuna espressione culturale esaurisce l'esperienza umana.
- Nessuna cultura è autonoma e autosufficiente; ogni cultura ha i suoi limiti.
- Nessuna espressione culturale può incarnare adeguatamente il messaggio evangelico.
- Ogni cultura è chiamata ad esaminarsi circa i valori ritenuti fondamentali ed essenziali.
- Ogni cultura è chiamata ad entrare in dialogo con le altre culture.

22 settembre 2007

Celebrazione eucaristica presieduta da padre Pietrzak: "Il seminatore uscì a seminare...".

Ancora sull'intercultura, in particolare, oggi, lavoro in gruppo, suddivise per tappe formative, su Luci e ombre che favoriscono od ostacolano, nelle varie culture, il processo formativo. E una breve riflessione generale a completamento. Solo pochi spunti:

la conoscenza più approfondita di un'altra lingua e l'esperienza di immersione ad un certo livello in un'altra cultura faciliterebbero molto il processo dialogico, come pure l'educazione all'arte del dialogo;

il mondo globalizzato nel quale viviamo offre sia un aiuto come un ostacolo all'interculturalità: la facilità di comunicazione sembra favorire un maggior senso di unità come cittadini di un villaggio globale; d'altra parte chi è pronto ad entrare e perseverare nei processi del mondo globalizzato può perdere di vista i valori culturali essenziali alla propria identità. Un autore americano scrive nel suo libro: La Lexus e l'olivo (Lexus: marchio di automobile di lusso e alta tecnologia), che si può girovagare molto (Lexus) ma ci vuole sempre una casa alla quale tornare (Olivo).

Il padre ha suggerito a tutte di riprendere il messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata della Pace 2001. In esso il Papa definisce la cultura come espressione qualificata dell'uomo e della sua vicenda storica, a livello sia individuale che collettivo.

Un saluto a padre Daniel e una breve escursione: Roma by night con gelato. Bello!

23 settembre 2007

Domenica, giorno del Signore e giorno di riposo.

Libere da impegni di studio, in una mattinata luminosa ci avviamo pellegrine a Subiaco, luogo nel quale Benedetto, giovane di nobile famiglia romana, si ritira in preghiera e digiuno, disgustato dalla corruzione del mondo del suo tempo. Subiaco (sub lacus) deve il suo nome alla posizione geografica: sulla riva destra del fiume Aniene, più a valle rispetto alla villa dell'imperatore Nerone che aveva sbarrato il corso del fiume stesso così da formare tre laghetti. La strada per arrivarvi si snoda all'interno di un paesaggio montuoso - i monti Simbruini - bello e accidentato.

Il complesso monastico custodisce la sacra grotta dove per tre anni Benedetto visse in perfetta solitudine davanti al suo Signore, confortato solo dal pane che il monaco Romano, che l'aveva accolto, gli faceva avere con un cestino abbassato fino a lui con una corda (munita di campanello!). E dove educava alla fede i pastori del luogo.

Lungo i secoli varie scuole d'arte hanno impreziosito le pareti del santuario raccontando con affreschi, scene della sua vita, della vita Vergine Maria e della morte e risurrezione di Gesù.

È stato bello per noi trovare affrescata, e ben conservata su un muro esterno del monastero, l'immagine forse più antica di Francesco, realizzata finché lui era ancora in vita e datata presumibilmente due anni prima dell'impressione delle stimmate.

Vicina al monastero - all'eremo san Biagio - suor Maria Pia Giudici, con una piccola comunità salesiana, da circa trent'anni vive la sua vicenda spirituale: una forma di vita in solitudine ma aperta a chi desidera avere, nel silenzio, un incontro forte con la Parola. Nel saluto, con il suo sorriso ci ha regalato un piccolo incoraggiamento.

Pranzo a sacco e ritorno in città prima della fine della partita Roma-Juventus (conclusa in pareggio!).

Serata in fraternità con il video I cento chiodi, film di Ermanno Olmi.

Lunedì 24 settembre

Con l'inizio di una nuova settimana, la seconda, l'assemblea è impegnata a riannodare il filo dell'apprendimento là dove l'aveva interrotto, lo scorso giovedì, la dott. Colasanti. I contenuti formativi si riferiscono ancora agli indicatori di maturità umana: tutta la giornata è guidata dal dott. Mario Becciù, psicoterapeuta e metodologo, già conosciuto come facilitatore durante il Capitolo generale 2005, marito e collaboratore di Annarita e con lei fondatore dell'AIPRE (Associazione Italiana di Psicologia Preventiva).

Il relatore, interagendo con le partecipanti, presenta indicatori di maturità umana soffermandosi ad illustrare con competenza quelli riferiti alla maturità affettiva e socio-relazionale che si aggiungono a quelli relativi alla maturità cognitiva affrontati la scorsa settimana.

Anche qui solo qualche esempio: la persona matura sa vivere l'appartenenza e l'autonomia, chiedere e dire di no; sa disporre di una rete di collaborazioni e sa dare collaborazioni; è capace di perdonare.

La seconda parte della giornata mette in evidenza l'importanza dell'accompagnamento formativo e come la formatrice è chiamata essa stessa a monitorare il proprio processo di crescita e di maturazione: per questo è stata posta l'attenzione sulla maturità e gli atteggiamenti della formatrice. Molto preziosa è la presentazione del processo formativo e del suo intreccio con l'itinerario di proposte contenutistico-culturali: questa dinamica agisce lentamente sulle capacità della persona - intese come doti naturali - che, arricchite da nuove conoscenze, diventano abilità - il suo saper fare - dandole la possibilità di realizzarsi nelle varie situazioni della vita - la persona diventa competente. Nonostante il dott. Becciù sappia avanzare le sue proposte con buona simpatia, tuttavia non è stato sempre agevole seguire il suo ragionamento!

Nella seconda parte del pomeriggio il relatore si è intrattenuto ad illustrare i principali segnali critici che possono orientare ad individuare disturbi di personalità, da quelli più lievi a quelli che destrutturano la persona.

L'eucaristia è celebrata da don Tonino Panfili, un parroco di Roma che come giovane prete è stato viceparroco nella parrocchia Gesù Divino Maestro. Don Tonino ha commentato con semplicità e partecipazione il vangelo: Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso... (Lc 8,16-18).

Serata "leggera", in libertà o in compagnia di un video rilassante.

Martedì 25 settembre 2007

Si apre la giornata con la celebrazione dell'eucaristia presieduta da mons Oscar Rizzato, originario della diocesi di Padova, vescovo già elemosiniere del Papa, che ha gradito l'invito di pregare con

noi con la specifica intenzione di invocare il dono dello Spirito per l'Assemblea; si intrattiene cordialmente anche a colazione.

Come da calendario si affronta l'unità di lavoro condotta dai coniugi Becciu-Colasanti: le loro competenze di psicologi e psicoterapeuti, esperti di metodologia e di processi formativi, contribuiscono ad arricchire le conoscenze, ma soprattutto, 'perturbano' il 'sistema formativo' che via via ciascuna si è costruita favorendo un'opportunità di cambiamento e di crescita.

Il lavoro che si va facendo non è forse quantificabile - almeno momentaneamente - in risultati visibili, perché va nell'ordine dell'apprendere a pescare, ma contribuisce a dare chiarezza, ordine, e struttura a quello che già si sta facendo provocando a ricercare quanto va migliorato o integrato o lasciato.

La valenza forte di tutto ciò sta nel fatto che si riflette sulle tappe della formazione iniziale prese nella loro singolarità ma anche raccordate insieme per fare dell'iter formativo un unico segmento di crescita.

Nel corso della giornata continuiamo a lavorare, anche con qualche esercitazione concreta, sui contenuti di ieri; Annarita ci facilita con uno schema riassuntivo che troviamo davvero funzionale: il piano di lavoro della giovane in formazione è quello delle conoscenze-abilità, quello della formatrice dei contenuti-modalità. In particolare ci rendiamo consapevoli che l'ambito "modalità" va a toccare da vicino la dimensione culturale della formazione.

A conclusione di questa parte di lavoro a ciascuna vengono consegnati sussidi che approfondiscono i contenuti presentati:

- Gli atteggiamenti dell'educatore
- La comunicazione di qualità
- Percorsi di maturità umana: analisi dei processi cognitivi
- Elementi di psicopatologia.

Salutiamo i coniugi Becciu-Colasanti che ci incoraggiano a completare il lavoro avviato, senza dimenticare l'area "valutazione": del progetto, del processo, degli esiti... ed è ormai ora di cena. Meritata.

Mercoledì 26 settembre 2007

Ci si addentra, oggi, nell'area della maturità spirituale, la terza dell'itinerario previsto.

Il tema Elementi di maturità spirituale e segnali di controindicazione è stato affrontato da padre Josu M. Alday, claretiano, che, partendo dalla sua esperienza di formatore e di studioso della vita consacrata, ha proposto una serie di riflessioni intorno al come poter definire oggi la vita spirituale e ai contenuti che la alimentano. Padre Alday si presenta da sé, non gli manca la parola anche se il suo italiano è soprattutto un "itagnolo", un ibrido di italiano e spagnolo condito da cadenze basche, che il padre esibisce con naturalezza e una buona dose di humor.

La maturità non è il punto di partenza bensì è il risultato di un adeguato sviluppo, di una giusta gerarchizzazione e di una equilibrata armonizzazione di tutte le facoltà della persona: intelligenza, volontà, affettività, relazionalità attorno al Valore supremo, Gesù nella sua relazione col Padre e con lo Spirito. Scegliere il Signore non è ancora vivere per lui in un rapporto convinto, adorante, amoroso, vitale e costante. Nell'itinerario formativo si fanno scelte pedagogiche - tempi, luoghi, sussidi, ecc. - che aiutano la giovane ad aderire consapevolmente al suo Signore.

Parte della giornata è stata dedicata anche all'approfondimento di alcune virtù, viste non come un semplice esercizio umano per creare un habitus, ma come atteggiamenti che mobilitano tutto l'essere e facilitano la crescita spirituale.

L'assemblea ne ha individuate alcune riconoscendole più specifiche della spiritualità francescana elisabettina, si è parlato di umiltà, pudore, generosità, ottimismo, gioia, sobrietà, sincerità,... come di forze interiori che guidano la persona rendendola amabile e capace di amare.

La celebrazione dell'eucaristia, presieduta dallo stesso padre Josu, raccoglie nella preghiera le intuizioni e provocazioni alla crescita spirituale che la formatrice per prima è chiamata a sviluppare nel continuo confronto con la persona del Signore Gesù.

Durante la cena ci rallegra il fraterno chiacchierare con padre Alday, persona dai molti interessi e religioso sobrio e “minore”.

Giovedì 27 settembre 2007

Ancora padre Alday. Prima di considerare la figura della formatrice un breve feedback sul lavoro di ieri: i gruppi hanno brevemente proposto elementi di attenzione circa la dimensione spirituale propria delle varie tappe formative.

La formatrice: parlare di lei è stata la naturale conseguenza della riflessione avviata ieri e che padre Alday ha sviluppato in continua interazione con le interessate.

Discernere, accompagnare, nutrire, verificare sono i compiti che le spettano previsti dal documento *Potissimum Institutioni* (Direttive sulla formazione negli istituti religiosi, documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1990). Discernere l' idoneità e le motivazioni della candidata, a volte insufficienti ma valide; accompagnare sulle strade del Signore, una amorosa vicinanza e non “accerchiamento”; nutrire con solidi contenuti dottrinali e carismatici; verificare il processo anche in itinere, alla luce dei frutti dello Spirito. Per fare ciò la formatrice è chiamata a vigilare su se stessa e sui propri processi di crescita e di maturazione e stare in attento ascolto della Parola e dello Spirito.

Sintetizzando, si può dire che la formatrice è una testimone innamorata della propria vocazione che assume come prioritario il servizio di stare, dialogare, progettare e discernere insieme alle formande.

Tutto ciò porta a considerare come formando ci si forma e formandosi, si forma. Sembra un gioco di parole che tuttavia esprime una verità forte che ci aiuta a vivere il ministero del formare come un compito e come un dono. Il formatore non è un'isola, ma dentro la rete formativa della famiglia religiosa.

Un sussidio di approfondimento redatto dal padre Alday relativo al profilo, all'identità e alla missione del formatore viene messo a disposizione delle formatrici.

Nella celebrazione eucaristica, presieduta da padre Alday, al momento dell' offertorio, suor Rose Njoki Mwangi, a nome di tutte le formatrici, con danza tipica del suo Paese, porta all' altare una grande ciotola con la Bibbia, le Costituzioni ed il testo *Il Servizio alla Formazione* a significare l' impegno della formatrice a nutrire con solidi contenuti dottrinali e carismatici.

Venerdì 28 settembre 2007

Si apre la terza fase dell' assemblea rivolta alle linee per il futuro: individuare cioè linee formative comuni nelle singole tappe della formazione iniziale che garantiscano all' itinerario formativo unità e continuità. Alcuni contenuti, e soprattutto le modalità, diano le specifiche esigenze di ogni diversa realtà.

Si comincia proponendo uno spazio di “decompressione” dove ciascuna può dirsi, esprime il proprio stato d' animo.

Tocca quindi a suor Paola Furegon che interviene con un suo contributo che titola con l' espressione della nostra Fondatrice, presa dal Diario (1836): Signore, prestami il tuo cuore. Si trova nel contesto di una preghiera che dice la dedizione della madre per le figlie: Signore, imprestatemi il vostro cuore per amare le figlie mie... È una rilettura dell' azione formativa della nostra Famiglia da Madre Elisabetta a oggi, corredata da una scheda storica. Il contributo è accolto con soddisfazione e gratitudine; suor Paola stessa - che avrebbe dovuto impegnare mezza mattinata - si lascia prendere dalla passione della storica e dall' affetto della figlia, si diffonde in chiarimenti e motivazioni e... l' orologio passa in secondo piano!

Ne esce un panorama della famiglia religiosa - sul piano della formazione - talora un po' accidentato, ma ben definito, forte e con linee di continuità. La sua visione abbraccia più di 170 anni di storia, passando attraverso le figure di madre Placida De Rocco e Agnese Noro, fino al Concilio Vaticano II, i documenti sulla Vita Consacrata, il processo per il rinnovamento delle Costituzioni, il documento *Il Servizio alla Formazione* del 2000. I cambiamenti che si sono

succeduti non hanno intaccato i punti di forza dell'azione di Madre Elisabetta che vuole le figlie spose fedeli, amanti, umili, obbedienti, sprezzatrici di loro stesse, tutte cuore per li suoi interessi (D 334).

Il pomeriggio vede tutte impegnate e rendere progetto quanto appreso: si lavora divise in gruppo, per tappe formative.

La giornata si conclude con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo padre Agostino Gardin, Segretario della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, ma da molti anni vicino alla famiglia religiosa e a parecchie di noi, nei diversi ruoli ricoperti con minore conventuale; ha fraternamente accolto anche l'invito di condividere la cena, occasione per conoscere dal vivo il servizio alla Congregazione dei Religiosi. È sempre piacevole parlare con lui, uomo dalla conversazione facile e dalle ampie conoscenze, semplice e cordiale.

Sabato 29 settembre 2007

Sotto la protezione degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele inizia la giornata con la celebrazione dell'eucaristia presieduta da padre Andrea Meschi, superiore generale degli Stigmatini.

Padre Andrea ci ha reso vicini questi messaggeri sottolineando il significato del loro nome: Michele colui che sta al cospetto di Dio, Gabriele il messaggero di Dio, Raffaele la medicina di Dio e suggerendo che forse anche il formatore è chiamato a svolgere questi tre compiti. A colazione padre Andrea ha ricordato volentieri le varie conoscenze elisabettine.

Per tutta la giornata i gruppi hanno continuato a lavorare con intensità e coordinazione, mettendo a fuoco l'itinerario della formanda e l'impegno della formatrice.

Il passo successivo sarà quello di verificare la continuità e la gradualità dei processi e dei contenuti "in verticale", cioè nel passaggio da una tappa all'altra.

La vicinanza alla conclusione delle due settimane di lavoro fa avvertire un po' di stanchezza, ben bilanciata dalla soddisfazione di vedere che le aspettative trovano risposta.

Domenica 30 settembre 2007

Ultimo giorno del mese e ultima giornata di Assemblea. La celebrazione delle lodi è fatta con la comunità che ci sta ospitando: pregare insieme ci fa bene, sentiamo che la riconoscenza per le sorelle che ci hanno fatto da madri finché noi facevamo prevalentemente da figlie è prima di tutto un grazie al Padre comune; ci introduciamo nella preghiera con il canto L'amore ci possieda, che esprime bene i nostri sentimenti. Poi la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Gesù Divino Maestro.

La giornata conclusiva è dedicata a riprendere gli elaborati dei gruppi valutandoli nell'ottica della continuità e della gradualità. Tutta l'assemblea ha considerato la progettazione globale della formazione iniziale dal punto di vista non tanto di arrivare ad uno strumento "finito" quanto di non tralasciare aspetti importanti per l'intero percorso della formazione iniziale; l'obiettivo sembra globalmente raggiunto.

Vengono trattate anche alcune questioni concrete che interessano i criteri di ammissione al Postulato, alcuni strumenti di discernimento, il tempo del noviziato, gli adempimenti prima della professione.

La valutazione del percorso 17-30 settembre ha fatto risaltare la positività dell'aver lavorato insieme sul tema della formazione. Ciascuna ha espresso il suo stato d'animo, il suo pensiero, usando una immagine. Ne sono uscite di belle, dinamiche... processuali.

Prima di concludere i lavori le sorelle della Provincia che sono presenti all'incontro salutano a nome di tutte le comunità e offrono un piccolo segno: un "notes romano". Speriamo di scriverci sopra solo buone notizie!

La preghiera a conclusione di questa ricca esperienza è celebrata nella cappella: gesti, letture e segni ripercorrono il vissuto per raccogliere davanti al Signore il GRAZIE per quanto ci ha donato di vivere e condividere. Una preghiera del corpo oltre che dell'anima.

A cena le sorelle del Kenya, a ritmo di tamburo, ci portano il loro saluto accompagnato da un oggettino di artigianato locale e una bandierina segnaposto con i colori nazionali. Grazie.

Prima di congedarci da Roma abbiamo vissuto una semplice e allegra serata con le sorelle della comunità "Vendramini" e "Mater Laetitia": buonissimo e abbondante il gelato, simpatico e di tutto relax lo scambio di doni.

Il riposo è preceduto dall'impegno dei bagagli: lo pensavamo laborioso ma si è risolto velocemente, per fortuna!

Lunedì 1 ottobre 2007

Non ancora partenza ma un'ultima sorpresa: la possibilità di visitare i Musei vaticani e la Cappella Sistina con un biglietto omaggio offerto dalla Ditta Serenissima, l'azienda a cui sono stati appaltati servizi di mensa, pulizia e altro nella Casa Madre e in case vicine. Che dire? Un godimento spirituale, con la guida di una giovane signora, preparata e buona conoscitrice di Roma. Pranzo al self service dei Musei e partenza.

Tutto, a laude di Cristo.